

POLITICA

Renzi e gli errori commessi da altri

Egregio direttore, sulla vicenda Renzi che pensare? Senza reticenze ho sostenuto ch'egli può portarci al massimo della vittoria, come al massimo della sconfitta. Come l'azzardo di tutto un patrimonio sul nero od il rosso d'una roulette.

Chi, durante le primarie per il PD, ha sostenuto che il voto a Renzi era un voto contro Letta non seminava zizzania e neppure s'era consegnato all'astrologia, ma diceva la verità di fatti già ampiamente in corsa. E che rotolavano come sassi verso l'epilogo di queste ore. Il precedente delle primarie al Comune di Firenze, è stato emblematico. Dopo solo quattro anni da Presidente della Provincia Renzi si candida contro Lapo Pistelli, di cui è stato fino al giorno prima amico e primo sostenitore della sua candidatura. Tratti che dicono d'un cinismo e d'una ambizione a dir poco spregiudicati.

Letta ha peccato d'ingenuità e di attendismo. Più che d'un monaco Zen s'è ritrovato a dover praticare la politica d'un bradipo. Per colpa del PD - egli ha sostenuto contro Renzi - ma dopo aver subito troppo il gioco altrui. Con il segretario

del partito che ha impostato un rapporto con il suo governo come il gatto con il topo. Letta - a mio modesto parere - non ha fatto la sola cosa che doveva fare due mesi fa: un nuovo governo per un Letta bis. Doveva sfidare Renzi ed il PD. Non l'ha fatto in tempo utile, mancando del coraggio e della determinazione necessari.

Oggi non c'è che Renzi. Chi lo sosterrà per convinzione, chi per costrizione, ma in ogni caso come "stato di necessità". Senza alternative credibili, che non siano inutili rimpianti e stucchevoli lamentele. In particolare di coloro che scoprono solo ora che Renzi è esattamente il Renzi già conosciuto. Ignorando che da cosa non può che nascer cosa.

Spregiudicato al punto da resuscitare Berlusconi, contro la maggioranza del governo Letta, sulla legge elettorale. Un uomo politico che vince le Primarie sulla proposta del "sindaco d'Italia" e fa l'accordo elettorale con Berlusconi per un sistema del tutto opposto. Capace di dire "mai al governo senza il voto popolare" e di fare il contrario. Capace di dire "mai più con Berlusconi"...

ma questo è un film ancora sconosciuto e che vedremo prossimamente sugli schermi. Tutto per se stesso e l'Inner Circle della sua corrente, ma rottamatore delle correnti altrui: della sinistra riformista, ormai afasica e rinunciataria, come della componente lettiana.

Ma alcuni fatidici errori del passato, che ci han portato fin qui, non sono in capo a Renzi. Già ho detto quello d'un Letta. Si può aggiungere anche quello delle ultime elezioni e che ci ha visti partir vincenti e stramazze poi, al traguardo, da sconfitti e soccombenti. Ma su tutti l'errore più grave è stato quello del novembre del 2011, ovvero la soluzione data allora alla crisi Berlusconi-Fini. Per quanto sia grande la stima per il presidente Napolitano, quello era il momento delle elezioni anticipate per chiudere definitivamente la seconda Repubblica e non trascinar fin qui gli equilibri pietrificati di quell'infausta stagione. Con Berlusconi allora alla disfatta. Ma Napolitano, diversamente da quanto proposto da Bersani, imboccò allora la strada di Monti, con tutto ciò ch'è poi av-

venuto.

Con tutto il realismo necessario - e pure con le spalle al muro, direi - la sfida del Renzi di governo non può che essere assunta fino in fondo per il Paese. E per lo stesso PD, che peraltro in questa nuova avventura corre, anche per se stesso, un rischio elevatissimo. Augurandoci sinceramente di sbagliare alcuni nostri conti pessimistici, per ritrovarci rincuorati tra un po' di tempo a poter constatare che furono invece ben azzeccati proprio i conti altrui. Soprattutto quelli di Renzi stesso.

Claudio Bragaglio
BRESCIA

